

Carissimi confratelli, è noto a tutti il motivo del nostro trovarci insieme: celebriamo quest'anno i 50 anni, da quando l'Amministrazione generale dei missionari monfortani emanava il Decreto con cui la vice-provincia italiana diventava una Provincia della nostra Congregazione, a coronamento di un cammino partito all'inizio del '900.

La celebrazione di un anniversario è occasione per una riflessione retrospettiva sul tempo trascorso. Rileggere il vissuto a distanza aiuta una maggiore obiettività, dopo che si sono sedimentate le emozioni e le reazioni più immediate. Ma è anche un dovere, perché se dagli eventi vissuti non prendiamo ammaestramento, difficilmente diventiamo più saggi nel guardare il futuro per costruirlo con maggiore lungimiranza.

Celebrare l'anniversario della nostra Provincia monfortana significa guardare ai suoi inizi e scoprire la mano provvidente di Dio che ha guidato gli eventi secondo il suo disegno, ma è anche occasione per rendere grazie a Dio che ha guidato i nostri passi, per attingere dalla nostra storia ulteriore slancio per rinnovare la volontà di servire il regno del Padre.

Tornare alla proprie "origini", risalire alla proprie "radici" è utile per ritrovare le prove sicure e commoventi dell'amore del Padre per noi, e anche, purtroppo, le prove numerose della nostra miseria. Questo ci offre il motivo per immergerci in una fiducia senza limiti nel suo amore e per riconoscere umilmente la nostra pochezza: non è sulle nostre forze che abbiamo potuto contare, come del resto il Montfort invita a fare chi vuole vivere nella verità la propria identità di battezzato, mediante la consacrazione a Cristo per le mani di Maria.

Ricordare vuol dire girarsi indietro e rivedere un percorso che solo con l'impegno di tutti ha potuto essere compiuto e provare la gioia di chi "nell'andare se ne va e piange", nella fatica del lavoro, ma "nel tornare viene con giubilo" (Sal. 126, 6).

Cinquant'anni fa questo evento è stato un punto di arrivo di un lungo percorso e un punto di partenza per uno sviluppo che è andato man mano crescendo.

Lungo tutta la sua vita il Padre di Montfort ha sognato, pregato e chiesto con insistenza missionari, seguaci degli apostoli, abbandonati alla Provvidenza, sotto la guida e la protezione di Maria, afferrati da Cristo Sapienza eterna e incarnata e dediti a farla conoscere agli altri.

Le nostre comunità, le nostre strutture sono state in questi anni e lo sono ancora, al servizio della missione della Chiesa secondo l'ispirazione del nostro Fondatore.

Le foto di gruppo di allora, ritraggono file ordinate di ragazzi che preludono a un domani ricco di energie e entusiasmi. Nella fotografia di oggi ci sono i padri più anziani, tracce viventi della nostra storia, c'è chi vive nella prova per la fragilità e la debolezza della condizione umana, chi ha superato abbondantemente la metà del cammino, chi è a metà strada e chi è ancora ai primi passi e vede davanti a sé un percorso aperto.

Tutti comunque siamo chiamati ancora ad assumere con responsabilità il compito di portare avanti il cammino seguendo le orme lasciate e dando sviluppo agli aspetti più significati per l'oggi della nostra missione. Insieme dobbiamo crescere nella presa di coscienza che apparteniamo a una Congregazione, confermando e rafforzando il senso di famiglia e di unità attorno allo stesso carisma, al servizio della stessa missione, per poter dare il meglio di noi stessi, delle nostre capacità umane e spirituali per la nostra specifica missione.

La nostra è una piccola storia che si dispiega nel tempo. E' una storia perché è possibile raccontarla; è una storia perché è possibile viverla.

Non guardiamo solo al passato, ma alla vitalità, allo sviluppo che hanno segnato questo tempo, ai cambiamenti che ci sono stati. Cambiamenti che ha volte abbiamo rischiato di subire passivamente, come inevitabili e frutto del caso o di avvenimenti che ci sorpassavano.

Come missionari della Compagnia di Maria, seguiamo le orme degli Apostoli. La loro sequela di Cristo è per noi un esempio da imitare. Siamo consapevoli dei nostri limiti, del nostro essere peccatori, ma confidiamo in "Dio solo". Crediamo che lo Spirito Santo, che ha formato gli apostoli, ci insegna, passo dopo passo a camminare insieme verso il fine a cui siamo stati chiamati, con la certezza che il Signore mantiene le sue promesse: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Dio Padre porta a termine l'opera che ha iniziato.

Quanto abbiamo ricevuto, siamo chiamati a trasmetterlo agli altri. Trasmettere una tradizione non è trasmettere una collezione di cose morte. La Tradizione è un fiume vivo che ci collega alle origini, alla sorgente, un fiume vivo nel quale le origini sono sempre presenti, un fiume che scorre verso la meta, che per tutti è l'abbraccio del Padre. Egli non solo ci attende alla meta, ma accompagna i nostri passi, rendendoli utili alla nostra vera realizzazione, anche quando a noi sembrano assurdi o inutili.

La ricorrenza del cinquantesimo è occasione per ammirare la visione d'insieme di un mosaico fatto di tante tessere che giorno dopo giorno e anno dopo anno, la grazia di Dio e la nostra collaborazione hanno ricomposto fino a

formare un'immagine leggibile, in fedele risposta al dono di una chiamata personale e comune.

Fedeltà è la grande parola che segna con forza ogni anniversario. Fedeltà prima di tutto di Dio che ha offerto a noi, sue creature, con premura e con sovrabbondante generosità, tutte le grazie necessarie a portare a compimento l'opera che da sempre aveva in mente.

A questa fedeltà, come ad àncora sicura, si stringe con amore la fedeltà nostra e di chi ci ha preceduto; pur consapevoli della nostra fragilità e incostanza, sappiamo di poter contare in ogni momento sull'aiuto e sulla forza del Signore che giorno dopo giorno ci nutre con il suo Corpo e il suo Sangue.

Consapevoli di aver ricevuto in deposito un tesoro prezioso, non solo da custodire, ma da trasmettere con fedeltà alle generazioni future, chiediamo al Signore, mediante la materna intercessione di Maria di far maturare i frutti che egli si attende da noi, per non vanificare la sua grazia.

La Vergine Maria, sede della Sapienza, mantenga viva in noi la luce che il Verbo incarnato ha acceso nei nostri cuori e con il suo materno aiuto possiamo continuare a servire fedelmente il regno del Padre, e diffondere in parole e opere la gloria del Signore, seguendo il cammino spirituale tracciato dal Montfort.

p. Nembrini Luciano  
sup. prov.